

CARCERE PAGLIARELLI. Atto unico dello scrittore Vincenzo Consolo. Il racconto dei protagonisti: «Un'esperienza bellissima»

Attori-detentuti ricordano Pio La Torre L'antimafia va in scena dietro le sbarre

Tre mesi di lavoro, di prove, «in cui si è creata un'armonia straordinaria, come neppure nelle migliori compagnie teatrali succede» osserva Gabriello Montemagno, regista dello spettacolo.

Alessandra Turrisi

●●● L'occupazione delle terre, la lotta contro i missili Cruise a Comiso, l'impegno contro la mafia capace di corrodere anche le istituzioni. Rivivono le gesta di Pio La Torre, segretario regionale del Pci ucciso da Cosa nostra il 30 aprile 1982, e hanno i volti di Francesco Zuccaro, Italia Tosto, Eugenio Scordì, Anisoara Bonculescu, Maurizio Celesia, Salvatore D'Alba, Giancarlo Di Paola, Antonio Mancuso, Gianluca Monaco, Salvatore Palermo, Maria Puleo, Massimo Giovanni Tumminelli. Dodici attori per passione. Dodici carcerati. L'insegnamento di uno dei simboli della lotta antimafia viene raccontato agli studenti di una decina di scuole superiori di Palermo da chi ha violato la legge, da chi sta scontando la sua pena. Le parole onestà, giustizia, amore, risuonano tra le mura della casa circondariale di Pagliarelli, insieme con i nomi di Rilina, Provenzano, Liggiò, Navarra, pronunciati con disgusto, in una giorna-



Italia Tosto e Francesco Zuccaro mentre recitano nello spettacolo in onore di Pio La Torre FOTO PETYX

nata molto particolare. Nel teatro del carcere va in scena «Pio La Torre orgoglio di Sicilia», l'atto unico di Vincenzo Consolo donato al Centro studi Pio La Torre come strumento di memoria e di educazione civica, con la regia di Gabriello Montemagno e la collaborazione dei volontari del centro:

Tre mesi di lavoro, di prove, «in cui si è creata un'armonia straordinaria, come neppure nelle migliori compagnie teatrali succede» osserva Montemagno commosso. «Con questa rappresentazione - dice Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre - abbiamo potuto esercitare in mo-

do nuovo la storica funzione politica del centro come mediatore culturale antimafioso».

La figura del leader comunista, ritratta nella famosa foto in cui si infervora davanti al microfono con una mano protesa in avanti, viene scomposta e ricomposta in un puzzle a cubi, come quelli

che adorano i bambini. Per la prima volta al Pagliarelli, la direttrice Francesca Vazzana e il provveditore Orazio Faramo hanno consentito che detenuti uomini e donne recitassero insieme, che due interpretassero perfino una coppia. Una rarità in carcere. «Attraverso la recitazione - dice Faramo - hanno metabolizzato i valori della legalità», un percorso «con cui recuperare il rispetto delle regole sociali che hanno violato» aggiunge la direttrice. E Francesco Zuccaro-Pio La Torre, condannato per detenzione di sostanze stupefacenti, e Italia Tosto-Giuseppina Zacco La Torre sono stati all'altezza delle aspettative. «Pio La Torre ha lottato per i più deboli. Per me è stata un'esperienza bellissima», confida il protagonista. E l'interprete femminile è al settimo cielo: «Immaginavo fischi e pomodori alla fine, e invece sono arrivati gli applausi. Io soffro di depressione, questa esperienza mi ha fatto bene». «Mi sento Scamarcio», scherza un altro detenuto. E l'autore, Consolo, presente in sala, sorride: «Mi ha sempre irritato la frase del principe di Salina 'Noi fummo i gattopardi, i leoni...'. La vera nobiltà di Sicilia è rappresentata dai contadini, dai sindacalisti, dai magistrati che hanno sacrificato la vita per questa terra». (PALTU)